REGINA E CONTADINA

OPERA SEMISERIA IN TRE ATTI

VERSI DI

GOFFREDO CAMMARANO

Musica del Maestro

CAV. ENRICO SARRIA

Rappresentata per la prima volta a Milano
STAGIONE D'AUTUNNO 1887
nel Teatro dell'Accademia dei Filodrammatici.

MILANO
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DUCATI, VARISCO & C.°
23 - Via Monte Napoleone - 23

1887

REGINA E CONTADINA

OPERA SEMISERIA IN TRE ATTI

VERSI DI

GOFFREDO CAMMARANO

Musica del Maestro

CAV. ENRICO SARRIA

Rappresentata per la prima volta a Milano
STAGIONE D'AUTUNNO 1887
nel Teatro dell'Accademia dei Filodrammatici.

MILANO
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DUCATI, VARISCO & C.°
23 - Via Monte Napoleone - 23
—
1887

PERSONAGGI

La Regina di Leone .	Sig.ª	Bonaretti Dirce
Carmen, dama della Regina	»	Fornari Cristina
Don Sebastiano, Infante di Castiglia	Sig.r	Francesco Pagani
Don Pedro, Infante del Regno di Leone . .	»	Broggi Enrico
Don Sallustio	»	Bonesini Bartolomeo
Don Cesare	»	Gianoli Galletti Fernando
Pablo, bettoliere . . .	»	Ferrari Luigi
Paggio.	Sig.ª	Sassella Teresina.

Paggi — Gentiluomini di Corte — Seguaci di Don Sebastiano
Dame della Regina — Contadini e Contadine.

L'azione è nel regno di Leone in Ispagna

Maestro Direttore e Concertatore

Achille Panizza.

ATTO PRIMO

La scena rappresenta una Posada. Larga apertura in fondo d'onde si scorgono dolci colline. A destra (1) porta che mette nell'interno della Posada.

SCENA PRIMA.

Contadine e contadini, disposti in vari gruppi. Alcuni in piedi, altri seduti a scranne presso tavole ingombre di boccali, bicchieri, tamburelli, istrumenti da suonare, ecc. Il gruppo maggiore è presso alcuni suonatori di chitarra, uno dei quali è in piedi su d'una scranna. V'ha chi giace sdrajato, e chi giuoca e beve. Qualche coppia passeggia a braccetto. Garzoni d'osteria girano con boccali e versano il vino. **Pablo** *(Oste) anima coloro che cantano e suonano, e talora accenna la* battuta *con la mano.*

CORO Dell' Iberico suolo
Ogni terra è gentil,
Ma fra tutti qui solo
Ride eterno un april.
Qui, fra il cheto ruscello,
Il profumo dei fior,
È più vago, più bello
Il soggiorno d'amor.
Su, cantiam la gioconda
È più dolce canzon,
La chitarra risponda
In suo magico suon.
Dell' Iberico suol, ecc.

PABLO Toh! guardate!

(1) Le indicazioni di destra e sinistra son date dalla platea.

CORO Per Dïana!
Vè che bella Castigliana!
Viene appunto a questa volta...
Largo, e sia con festa accolta!

SCENA II.

La **Regina** *da contadina, accompagnata da* **Carmen** *in abito virile.*

REG. Buona gente perdonate...
Siamo entrambi forestieri...
Ci smarrimmo pei sentieri,
Ne vogliate ricovrar.
PABLO Bella coppia, v'inoltrate.
CORO Fra noi siate i benvenuti.
PABLO Qui son tutti convenuti
Per danzare e per cantar.
Or dunque alla danza il posto prendete.
REG. / CAR. } No, no, non danziamo.
CORO *(fra loro)* Non danzano!
REG. No.
PABLO Allora, miei cari, cantar voi dovrete.
REG. / CAR. } No, no, non cantiamo.
CORO *(c. s.)* Non cantano!
PABLO Ohibò!
La non va ben così!
Qualcosa, amici miei, vi convien far.
CORO Ognun lo scotto qui
Col canto, o con la danza dee pagar.
REG. Ebben mi proverò, *[mandóla)*
Una canzone vi canterò. *(si accompagna ad una*
Un dì la figlia d'una Regina
Prese le spoglie di contadina;
Quale sull'alba leggiadra rosa,
Era gentile, era vezzosa,
Eppur ardia — che gran follia!
Così soletta pei campi errar,
E in un villaggio — vè che coraggio!
Osò cantare — volle danzar!

CORO Una Regina — da contadina!
Che osò cantare — volle danzar!
REG. Quand'ecco appare, come un folletto,
Un mattadore di vago aspetto,
Che via per l'erta della collina
Tragge la figlia della Regina.
Qui l'avventura d'un vel s'oscura;
Strani commenti ognun ne fè;
Però si narra — che di Navarra
Lei fu Regina, egli fu re.
CORO Ah ah! l'istoria bizzarra è affè!
Un mattadore che un dì fu re!
REG. Al par di noi, dubbio non v'è,
Son matti ancora regine e re.
CORO Al par di noi, ecc., ecc., ecc.
PAB. e CORO Bene! Brava! Qui vogliamo
Che restiate a desinar.
REG. No, no, grazie.
CAR. Non possiamo.
REG. Presto via dovremo andar.
PAB. e CORO Non c'è scusa.
CORO Pablo, senti;
Lauta più la mensa sia.
(Il Coro fa gruppo in fondo, e circonda Pablo; la Regina e Carmen restano avanti sole).
CAR. Maestà.
REG. Taci!
CORO Sia per venti
L'apparecchio.
CAR. *(p. alla Reg.)* In cortesia,
Mia Regina, che pensate?
REG. Par che voi m'interroghiate?
PABLO Vin del regno, o forestiere?
REG. Pur vi voglio compiacere.
CORO Del Madera ed Alicante.
REG. Di Castiglia qui l'Infante
Giungerà da mulattiero.
CAR. Qui l'infante! Dite il vero.
REG. Pria che stringa a me la destra
Vuole incognito spiarmi.
PABLO Altro?
CORO No.

REG. Più furba e destra,
A lui stesso io vò celarmi,
E saper se contadina
M'ami al pari che Regina.
CAR. Ah, ah, ah! egli è il gabbato!
CORO *(ritornando avanti)*
Son le mense poste già.
Presto entriam! *(alla Reg.)*
REG. No; ci sia dato
Qui restar.
PABLO } Ciò non sarà!
CORO } Via con noi!
CAR. Quale insistenza!
CORO Dunque a forza... *(correndo alla Reg.)*
REG. *(schernendosi)* Ah!

SCENA III.

D. Sebastiano, *da mulattiere, e detti — scendendo dalla collina, ed accorrendo in soccorso della* **Regina.**

D. SEB. Ehi! Cos'è?...
A che mai tanta violenza?
REG. Difendeteci!
D. SEB. Perchè
Una tal vigliaccheria?
Tutti, dico, fermi là!
Siete brilli in fede mia...
Niun di voi s'appresserà.
(s'atteggia in difesa della Regina)
CORO } Voi, che mostrate cotanto ardir,
PABLO } Chi siate almeno vogliate dir!

1.

D. SEB. Io sono un mulattiero
D'audacia singolar,
E tratto il mondo intiero
Delle mie mule al par!
Se alcuno mi dà impaccio,
Se un tal mi fa il bravaccio,

Clì! Clà! *(schioccando la frusta)* è il mio mestier!
Credete a me...
Lo concio affè!
Clì! Clà! è il mio mestier,
Io son mulattier!

PABLO } È audace, e molto fier
CORO } Codesto mulattier!

REG. (È lui! è lui!... Ah! il cor
Già palpita d'amor!)

CAR. (Che ardir! che bel pensier,
Vestir da mulattier!)

2.

D. SEB. Son nato fra gli ardori
Del sole di Castiglia,
Per me batton più cuori
Di sotto alla mantiglia.
Le belle ad uno sguardo
M'han difensor gagliardo;
Clì! Clà! è il mio mestier!
Sian contro me
Cento, ed affè. . . . (*c. s.*)
Clì! Clà! è il mio mestier...
Io son mulattier!

CORO } È baldanzoso, è altier
PABLO } Codesto mulattier!

REG. (L'insolito valor
Già mi rapisce il cor!)

CAR. (Egli è leggiadro in ver
Il falso mulattier!)

PABLO Ci va a sangue tal coraggio...
Qua la man!

CORO La mano qua! *(si stringono le destre)*
S'ella nega il nostro omaggio,
Soli a pranzo s'anderà.
Via tutti... la fanciulla
In libertà lasciam!
Brighe cercar per nulla
Qui certo non vogliam.

D. SEB. Andate, camerati;
D'uopo di voi non v'è!

REG. } D'averne qui salvati
CAR. } Rendiamo a voi mercè. *(Pablo e Coro via)*
REG. *(a Carmen)* La mia lettiga, Carmen, presto lascia
CAR. *(via)* avanzare!

SCENA IV.

Regina *e* **D. Sebastiano.**

D. SEB. (Siam soli!) *(impacciato alquanto)*
REG. *(confusa)* (Cosa fa? Mi resta ad osservare!
S'io gli sembrassi brutta!...
D. SEB. *(avvicinandosi)* Voi siete del villaggio?
REG. Son di Valladolid.
D. SEB. Appunto tal viaggio
M'è forza proseguire. Compagno mi vorreste?
REG. Grazie. (Nè ch'io son bella mi dice ancor!)
Faceste
Già molto, proteggendoci!
D. SEB. Scudo non fui sinora
Ad altra così bella!
REG. *(ride compiaciuta)* Ah! ah! celiate ancora?
D. SEB. Ah! no, vogliate credermi, molto gentil voi siete.
REG. *(come sopra)* Ah, ah! tutte le donne voi dunque difendete?
D. SEB. Le belle; e non è molto difesi la Regina.
REG. Che!
D. SEB. Ma dessa lo ignora.
REG. Lo ignora... poverina!
E in qual modo? mi narrate;
Sono vaga di sentir.
D. SEB. Ma saperlo a che bramate?
Altro, ohimè! non posso dir
Che di voi fanciulla mai
Più leggiadra non mirai!
REG. Ah! non più! — Narrate su!
D. SEB. Ebben, due ribaldi osavano dir
Che al seggio reale dè in breve salir
L'infante Don Pedro.
REG. Che!
D. SEB. Allora a mia posta [*frusta)*
Io diedi ai vigliacchi ben degna risposta. *(mostra la*

REG. V'ammiro... mi piace il vostro coraggio.
D. SEB. O cara, quei detti ripeti deh! a me.
REG. Via, via, mi lasciate.
D. SEB. Non sai tu qual raggio
Negli occhi ti brilla! che grazia v'ha in te!
Vago fior d'aprile
Non lasciarmi, ah no!
Più di te gentile
Ritrovar non so.
Bella incantatrice,
M'hai rapito il cor;
Son per te felice
D'ardere d'amor.
REG. (Ch'io son gentil m'ha detto!
Non mente! in cor gli ho letto...
Più dubbio alcun non v'ha,
Innamorato è già).
Che siate matto ei par...
Lasciatemi passar!
D. SEB. (*impedendo*). No, no, no!
REG. Sì, sì, sì!
D. SEB. Io non vò!...
REG. Via di lì!
D. SEB. Vago fior d'Aprile!
REG. Siate più gentile...
D. SEB. Non lasciarmi, ah no!
REG. Ma partire io vò...
D. SEB. Sì crudel tu sei,
Angiol mio, perchè?
No, partir non dei...
Resta, o cara, a me!
REG. (Al suo dolce accento
Più non regge il cor...
Temo in tal momento
Mi tradisca amor!)
D. SEB. Ah! da te un dolce pegno
Ch'abbia almeno d'amor...
REG. Darlo dovrìa
A voi sol la Regina
Che difendeste a prova, [*mano*)
Ma, in vece sua, l'osa una contadina. (*gli porge la*
D. SEB. (*la bacia*) Cara!

SCENA V.

D. Pedro, D. Sallustio, D. Cesare, *e detti.*

REG. Ah! (*scorgendo persone in fondo, fugge via*)
D. SEB. Ferma! S'invola...
No! La saprò raggiungere...
Sfuggire a me non può! (*via pel fondo*)

SCENA VI.

D. Pedro, D. Sallustio, D. Cesare.

D.. PED. Voi la vedeste?
D. CES. } Chi?
D SALL. }
D· PED. Quella contadina?
D· CES. Era belloccia.
D. SALL. E a noi che monta?
D. PED. In lei
Ravvisar non vi parve la Regina?
D. CES. La Regina! Non è che un giorno solo
Che dal convento ella è salita al trono;
Rammento sol che ha un piccolo nasino.
D. SALL. Duca, che matta idea! In quelle spoglie
La Regina!
D. CES. Lasciandosi abbracciare
Da un rozzo mulattiere!
D. PED. Ma qual rassomiglianza! Ehi là! ostiere.
PABLO (*da sinis.*) Comandi, Monsignore!
D. PED. Dello Xeres, del Porto, del migliore! (*L'oste reca il vino ed esce subito*).
Ed ora a noi. — Sorprendere
Alcun ci può? Spiate.
D. CES. (*dopo di avere spiato in fondo*)
Nessuno.
D. PED. D. Sallustio,
Omai tutto narrate.
Temo che nuove infauste
Rechiate di Castiglia.

D. SALL. Gioite!
D. PED. } Che!
D. CES. }
D. SALL. Dell'arduo
Disegno a meraviglia
Le fila si congiungono.
D. PED. Come!
D. SALL. Ad un'altra stretto (D. SEB. *si mostra un momento in fondo*)
È già in segreti vincoli
L'infante!
D. SEB. (Che!)
D. PED Ciel! detto
Avete il vero?...
D. SALL. Abbiatene
Certezza!
D. SEB. (Stolti!)
D. PED. Giungere
Fra noi Don Sebastiano
Dunque non deve?
D. SALL. Porgere
Se più non vuol la mano
Alla Regina!...
D. CES. Diamine!
Se sposo d'altra è già!
D. SEB. (Sta ben!) (*s'allontana*)
D. PED. M'è il ciel propizio;
Mia preda ella sarà. (D. PED. *va al tavolo e versa da bere*)
A più splendido avvenire,
Lieti libiamo!
D. CES. } Il novello nostro sire (*levando il bicchiere*)
D. SALL. } Già salutiamo!
D. PED. (*facendosi avanti e così gli altri*)
Come di giubilo mi batte il cor!
Il trono ascendere a me già par.
Di questo popolo sarò signor...
Qui la corona (*accennando la fronte*) dovrà brillar.
D. SALL. } (Del Regno l'alte cariche (*ognuno fra sè*)
D. CES. } Saran concesse a me!).
(*poi forte*) Evviva il Re!
D. PED. Silenzio!

D. Sall. (*sottovoce*) Silenzio... viva il Re!
D. Ces. } Primo ministro mi nomerà!
D, Sall. }
D. Ped. (Esiliarli mi converrà!)
D. Ces. } Evviva il Re (*forte*)
D. Sall. }
D. Ped. Silenzio...
D. Ces. } (*piano*) Silenzio... viva il Re!
D. Sall. }

SCENA VII.

Carmen *e detti.*

Car. (Cielo! chi veggo!) (*riconoscendoli*)
D. Ped. Appunto!
Dite, bel giovinotto
Nota v'è forse quella contadina,
Che somiglia cotanto alla Regina,
Dianzi di qui partita?
Car. (Ahimè... coraggio!)
Ah! sì, gli è ver... dal nome del villaggio
Tutti la chiaman qui
La regina di Lillo.
D. Ped. Conducetela a noi... vogliam vederla!
Car. Come!... condur colei?
Ma dove rintracciarla?... io non saprei!

1.

Ella va pei campi errando,
La si cerca e sempre invan;
Fiori, e luce desïando,
Corre i monti, corre il pian.
Ma in mia fede è sdegnosetta,
Anche un po' capricciosetta,
Ed innanzi a voi, signor,
Di venirne avria rossor.
D. Ped. } Timidezza egual non v'è!
D. Sall. }
D. Ces. Pur la man baciar si fè!

2.

CAR. La più vaga è del villaggio,
Ma è d'umore un po' selvaggio:
A uno sguardo, a un detto sol
Via tremando fugge a vol.
Qualche selva, qualche bosco
Or l'asconde nel più fosco,
Ed innanzi a voi, signor,
Di venirne avria rossor!
D. PED. } Riservata è troppo in ver!
D. SALL. }
D. CES. Non così coi mulattier!

SCENA VIII.

La **Regina** *e detti.*

CAR. Ciel! (*scorgendo avanzarsi la Regina*)
D. PED. }
D. CES. } Lei stessa!
D. SALL. }
REG. (Che!)
D. PED. Mirate!
REG. (Molto ardir! Non vi svelate!) (*a Car.*)
D. PED. Tratto per tratto,
Guardate bene,
È il suo ritratto.
D. CES. } Chi il può negar?
D. SALL. }
CAR. (Vè che momento!
Che brutte pene!)
REG. (*a Car.*) (Via lo sgomento!
A che tremar?)
Perchè lo sguardo in me
Così fissate?...
Ah! che arrossire, ahimè!
Troppo mi fate...

D. Ped. Noi ti guardiamo...
D. Sall. } Noi ti ammiriamo...
D. Ces. }
D. Ped. Perchè somigli in ver...
A 3. Alla Regina!
Reg. (*ride*) Ah ah! Ciò è lusinghier!
Me poverina!
Scherzate voi? Ma proprio alla Regina?
Se lei fossi un sol giorno,
Che bel regno sarebbe di piacer!
Cantar, danzarmi intorno
Tutti i sudditi miei vorrei veder!
D. Ped. In mente ho un bel progetto: (*a D. Sall.*)
Costei mi può giovar.
Reg. (*a Carmen*) Guardate: ve l'ho detto;
Si lasciano ingannar.
D. Ped. Dimmi: verresti in grazia,
In nostra compagnia?
Car. (Badate!) (*piano alla Reg.*)
Reg. Son gratissima
Di tanta cortesia,
Ma, se a me lice intenderlo,
Venirne a che dovrò?
D. Ped. Ma nulla... è una facezia,
Che a tempo svelerò.
Oro in mercede avrai.
Reg. Oro?

SCENA IX.

D. Sebastiano *frettoloso dal fondo, e detti.*

D. Seb. (*alla Reg.*) Ah! ti ritrovo alfin!
Da malviventi, il sai,
Chiuso è di là il cammin...
D. Ped. (È la mia gente!)
D. Seb. Seguimi... (*conducendola fin presso la soglia*)
Avrai tuo scudo in me.
D. Ped. Colui che ciancia? Fermati! (*impedendo l'uscita*)
Ella è già nostra.

CAR. (Ahimè!)
D. SEB. Tu menti.
D. PED. Oh ardir!
REG. (*frapponendosi*) Calmatevi...
Arbitra me lasciate!

D. CES. }
D. SALL. } È giusto!

REG. Amo d'arrendermi... (*dà uno sguardo a D. Pedro, e a D. Seb. quindi dice risoluta*):
A voi! (*a D. Pedro*)

D. SEB. Ah!
CAR. (Che mai fate!) (*alla Reg.*)
REG. (Avermi difensor (*a Car.*)
Voglio i cospirator!)
D. CES. } Or siete soddisfatto! (*guardando D. Sebastiano con sogghigno*)
D. SALL. }
D. SEB. (Oh rabbia!)
D. CES. Che bel matto!
D. PED. Affido a voi, Don Cesare,
Questa fanciulla!
D. CES. A me!
D. PED. Pena la testa!
D. CES. Fulmini!
Pena la testa!.. (*afferrando la veste della Reg.*)
D. SEB. Ahimè!

O crudele dispetto...
M'abbandona così!
Ella sprezza il mio affetto
Se con altri partì!
Un fatal turbamento
Nel mio cor si destò;
Uno sguardo, un accento
Più a lei volger non so.
Come sogno d'amore
Ad un tratto sparì...
Quel ribaldo, o furore!
Al mio cor la rapì!

REG. (L'alma d'ira ha compresa,
Più frenarsi ei non sa:
Del rifiuto l'offesa
Sculta in viso gli sta.

A me gli occhi dal suolo
Pur non osa levar...
Il rossore, ed il duolo
Troppo il fanno penar!
Temo, o ciel, quest' istante
Non mi debba tradir!...
Soffro anch'io se l'amante
Per me veggo soffrir).

D. Ped. Quell'orgoglio insensato
Noi sapemmo punir;
Ella stessa ha fiaccato
Il suo stolido ardir.
Come il cielo concede.
A mie brame favor!
L'ora è giunta (ne ho fede)
Ch' io sarò vincitor;
E se vile barriera
A me incontro vedrò,
La mia invitta bandiera.
Sovra quella alzerò!)

D. Sall. Cedi alfin, barbassoro?
Sdegno in te più non v'ha?
T' han domato costoro?
Ora taci?... Ah! ah! ah!

D. Ces. In custodia m'è data,
Pena il capo ne va...
Che faccenda intrigata
Oggi il Duca mi dà!...
Dove andò?! (*crede averla smarrita*)
Ah! Ecco! è questa!
Che intendesse fuggir?
Io le tengo la vesta...
Non vo' certo morir.
Ferma al posto... a te parlo...
Presto, attaccati a me;
Scappar via? non pensarlo!
Io mi stringo più a te.

Car. (*alla Reg.*)
Cielo! in chi v'affidate?
Dessi son traditor.
Mia Regina, ascoltate...
Involatevi a lor.

CORO Rimiratelo il bel mulattier!
Ad un tratto dall' ira ristà.
Ah! ah! pensi mutar di mestier?...
Hai smarrita la frusta! Clì, Clà!
(La Regina parte fra D. Cesare, D. Pedro e D. Sallustio; D. Sebastiano resta a guardarla nel massimo dolore; il coro sorride, e schernisce D. Sebastiano.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Una sala nella Reggia. - Grande porta nel centro: porte laterali. A sinistra tavolino e seggiolone dorato. Sedili in fondo.

SCENA PRIMA.

D. Cesare *entra costernatissimo, e come in traccia di qualcuno.*

Sono spacciato! scampo non v'è...
La contadina sfuggita è a me!...
Che fosse entrata di qua?... (*verso un uscio*) O di là? (*c. s.*)
Ehi! Ehi! qualcuno? Chi vista l'ha?

SCENA II.

Carmen, *dal fondo e non accorgendosi di* **D. Cesare,** *che si troverà di spalle a lei, verso una porta laterale.*

CARMEN Com'ella stava ben da contadina!
D. CES. Che! voi diceste contadina?
CARM. Io?
D. CES. Sì!
Pietà!... Su via!... presto parlate!
Ditemi dunque dov'ella sta.
CARM. Di chi chiedete? di chi cercate?
Siete impazzito in verità.
D. CES. Qui del mio capo, ahimè! ci va!
CARM. Del vostro capo?... Ah, ah, ah! ah!
D. CES. Vi vien da ridere? Oh! questa è bella!...
Esser strozzato...

CARM. È bagatella.
D. CES. Entro una botola d'un criminale
Tagliato in pezzi!...
CARM. È originale!
D. CES. Io scoppio... io soffoco!... regger non so.
CARM. (Or trastullare con lui mi vo).
Ma narratemi... Che fu?
D. CES. Ecco qui... Vi narro su.
Disse a me quel brutto muso...
Cioè l'illustre e nobil Duca:
Questa contadina
Salva a me s'adduca,
E s'ella mai vi sfuggirà,
La vostra testa risponderà!
Spaventato io la ricingo,
Ben serrato me le stringo;
E affannando — incespicando
Contro sassi, sterpi e spine,
Alla Reggia giungo alfine.
Quand'ella mi dice: Ehi! fate attenzione,
Chè quattro cavalli ci vengono su! —
Mi volto, mi giro, m'arresto... oh il zuccone!
Daccanto, la birba, non veggomi più!
CARM. Compassione mi fate in vero! —
Io dal capestro vorrei salvarvi...
D. CES. Per carità!...
CARM. Vorrei giovarvi.
Insiem vediamo: — cerchiam...
D. CES. Cerchiamo.
CARM. È una piccina?
D. CES. Una piccina!
CARM. Vestita appunto...
D. CES. Da contadina...
CARM. Con certi occhietti — maliziosetti?
D. CES. Maliziosetti! maliziosetti!
CARM. Sta ritta ritta...
D. CES. Come uno stecco!
CARM. E scrolla il capo...
D. CES. Lo scrolla! ecco! ecco!...
CARM. Il passo ha breve?
D. CES. Quando cammina!
CARM. E assai somiglia...

D. Ces. A...
Carm. la...
D. Ces. Re...
Insieme ...gina!
D. Ces. Ah! dunque ditemi dov'ella sta!...
Carm. Ma siete matto? ma chi lo sa?
Le donne scappano come folletti,
Le donne volano come augelletti;
Se le cercate — non le trovate,
Se le fuggite, vi son tra i piè.
Questa piccina — di contadina
Sarà partita — sarà svanita;
L'ala del vento — in un momento
Se l'avrà forse tratta con sè...
Ah! ah! Don Cesare, in verità
Mi fate ridere! ah! ah! ah! ah!
D. Ces. Ah! la rabbia mi divora...
Son da lei schernito ancora!
Di trovarla — rintracciarla,
No, speranza più non v'ha!
Ecco il Duca... innanzi il veggo...
Ei m'interroga di già!
Tremo tutto, più non reggo;
Ah! chi avrà di me pietà?
Carm. (Come trema il poverino!
Ei già crede di morir,
Al patibolo, meschino,
Certo pensa di salir!
Vè una semplice fanciulla,
Che ora il trono va a montar,
Come bene si trastulla
Di chi ardiva congiurar!) *(Carmen entra per la sin. D. Ces. pel fondo.)*

SCENA III.

Entra cautamente da destra e da manca il Coro dei Congiurati.

I.° Ci raccogliamo...
II.° Ardir...
Tutti Che niun ci possa udir...

Nel silenzio radunati,
Contro lei siam collegati,
E congiuriam,
E cospiriam!
Il momento s'avvicina
Che a noi giunge la Regina:
Ognun qui dè
Prestar sua fè
Che non tragga solo un detto
Il segreto a lui dal petto!
Ella cadrà!
Non regnerà!
Nel silenzio radunati,
Contro lei siam collegati,
E congiuriam,
E cospiriam!

SCENA IV.

D. Pedro, *detti.*

D. Ped. Voi qui riuniti, incauti...
Qual mai stolto consiglio!
O cielo! il mio disegno
Mettereste in periglio!
Nelle più fosche tenebre
Soltanto si cospira,
Ove non s'ode un alito,
Un'ombra non s'aggira...
Qui può sorprenderne,
Ne può tradir
Perfino l'aura,
Anche un sospir!
Coro Anche un sospir!
D. Ped. Ora ch'è d'uopo stringere
Le fila della trama,
Mistero, alto silenzio,
Da voi s'attende e brama.
Qui ancor vi spiano
Pareti e suol...
Tutto può perdere
Un gesto sol!

CORO Un gesto sol!
D. PED. Vi sperdete, dileguate,
A un mio cenno pronti ognor,
E con tutti simulate,
Muto il labbro, chiuso il cor.
CORO Ci sperdiamo, dileguiamo,
A un suo cenno pronti ognor,
E con tutti simuliamo,
Muto il labbro, chiuso il cor! (*I congiurati escono lentamente*).

SCENA V.

D. Sallustio *e* D. Pedro.

D. SALL. Ebbene, Duca, gli ordini
Attendono i miei fidi;
Cosa imponete?
D. PED. Turbami
Pensar che a me non vidi
Giungere ancor Don Cesare...
La nota villanella
A lui diedi in custodia,
Pena la testa...
D. SALL. In quella
Molto fidate voi?
D. PED. Molto — Ecco... ei viene a noi.

SCENA VI.

D. Cesare *e detti.*

D. CES. (*molto imbarazzato, ripetutamente s'inchina*).
Altezza... Io son... Compiacciomi...
D. PED. Seguiste i cenni miei?
D. CES. (*confondendosi e tremando di più*)
Ma... già... s'intende!... (*inchinandosi*)
D. PED. Trovasi
Presso di voi colei?
D. CES. Vi par! vi par!

D. PED. Benissimo.
(*Si volge a discorrere con D. Sallustio, mentre D. Cesare dice fra sè*):
D. CES. Che farmi non so più!
Ahi! le ginocchia tremano...
La lingua mi va giù...
D. PED. (*ponendosi fra i due*)
Vi svelo il mio piano: attenti m'udite —
Di qui senza scorta n'andrà la Regina...
D. CES. Appunto!... lo capisco
D. PED. Che cosa capite?
D. CES. No, è lui che capisce... (*indicando D. Sallustio*)
D. PED. Là, dove confina
Col bosco d'Alcada la via più deserta
Un forte drappello si tiene in aguato
Il manco sentiero spiando dall'erta.
Non pria la Regina di scorger fia dato
Che a sprone battuto i miei con ardor
Si scagliano a un tratto, la chiudon fra lor.
D. CES. Gran colpo!
D. SALL. La vostra sagacia si spiega.
D. PED. La rendon prigione.
D. SALL. E quindi?
D. CES. Eh?
D. PED. La mano
A porgemi a forza l'astringo.
D. SALL. E se nega?
D. CES. Se nega?
D. PED. Se resto deluso, se vano
È ogni altro partito...
D. SALL. Allora?
D. CES. Eh?
D. PED. Ingannare
Il popol saprò. — A me può giovare
La nota fanciulla, che voi custodite.
D. CES. (Svenire mi sento...)
D. PED. Di veste reale
Adorna, e sul trono...
D. SALL. Il vero voi dite?
D. PED. Mentita Regina, dirà che a lei cale
La pace soltanto del chiostro cercar,
Ben paga che il trono a me può lasciar...

D. SALL. Sublime! (*D. Pedro si volge verso D. Cesare, come per interrogarlo. D. Cesare che tremava, si ricompone e risponde*):
D. CES. Sublime!... (Io morto son già!)
D. SALL. Scaltrezza maggiore di questa non v'ha!

A 3.

D. PED. A sì splendido disegno
Sento l'anima infiammar!
Niun potrà, la fè ne impegno,
La vittoria a noi strappar!
D. SALL. Una trama sì perfetta
Come ardiste immaginar?
Certa palma omai v'aspetta:
Chi la puote a voi sottrar?
D. CES. (Il mio capo è già reciso...
Sento il ferro, ahimè! fischiar!
Corre il sangue... sono ucciso...
Ah! non posso più scampar!)
D. PED. (*guardando*) Ma già la Regina s'avanza...
D. SALL. Ella vien
D. PED. Silenzio!
D. SALL. Mistero!
D. PED. Sfuggirla convien... (*escono per la destra*).

SCENA VII.

La Regina *dal fondo.*

REG. Sono libera alfine!...
Almen qui si respira! —
Contro me dunque, o stolti, si cospira?
Oh! dei vostri tranelli io ben sorrido!...
Solo ch'ei m'ami!... Chiedere
Bene maggior non so.
Solo ch'ei m'ami! e vincere
Le insidie altrui potrò.
Il raggio dell'amor
Disperde i traditor!

Ei non ambisce il serto,
Non la regina adora;
Povera, il cor n'è certo,
Ei m'amerebbe ancora!
Rapita in lui quest'anima
Beata ognor vivrà:
Contro di me congiurino,
Temerli chi potrà?
Il raggio dell'amor
Disperde i traditor!

SCENA VIII.

Un **Paggio** *e detti.*

PAG. Un uom del volgo, un mulattiero...
REG. (È lui!)

PAG. Chiede a ogni costo la Real presenza:
Alta cagion, dice, lo guida.
REG. Inoltri (*Il Paggio via*)
Come mi batte il coro! Qual momento!...
Certo viene a svelarsi.
Eccolo!... o gioia! il vedo a me inoltrarsi.

SCENA IX.

D. Sebastiano *e detta.*

(*Egli s'avanza con gli occhi bassi, e s'inchina profondamente alla Regina; ma levando lo sguardo su lei, resta come preso da stupore*).
D. SEB. Io non traveggo... o ciel!
REG. Siam soli qui... v'ascolto.
D. SEB. È la sua voce... il volto...
L'immagine fedel!...
REG. Che vi turba?...
D. SEB. Perdonate...
Sognai allora... ovver sogno quest'è!...
REG. Non v'intendo: vi spiegate.

D. Seb. (*sempre attonito, guardandola fisamente*)
(Quello sguardo che amor dischiuse in me!...)
Fra le montagne, sul verde prato,
Sotto un azzurro cielo incantato,
Scontrar mi parve una gentil,
Che a voi, Regina, era simìl.
Reg. Simìle a me?
Graziosa affè!
D. Seb. Avea sembianze di villanella,
Ma d'ogni grazia parea brillar!
E siete voi che adoro in quella...
O è lei che sento in voi d'amar!
Reg. Ah! ah! ah! (*ridendo, e così in tutta la scena*)
D. Seb. Ridea così!
Reg. Così ridea?
D. Seb. Ma sì! ma sì;
Reg. Ah! ah! ah! vè che bel matto!
Come ridere mi fa!
Egli ha visto il mio ritratto!...
No, facezia ugual non v'ha!
D. Seb. Quel sorriso!... l'occhio vago...
Quella chioma io vidi già!..
Di lei scorgo in voi l'immago...
Ch'io vaneggi non sarà!
Di Leone la regina
Ho scontrata!
Reg. Ah! ah! ah!
Dite, come? montanina?
Villanella? ah! ah! ah!
Nel bel mezzo alla campagna,
Lungo il piano, o la montagna?
D. Seb. Non è ver ch'io l'ho scontrata?
Dunque... dunque... io l'ho sognata!
Reg. E vestita ell'era a festa?
No; recava l'erba in testa!
Ah! guidava un bel montone
La Regina di Leone!
D. Seb. Ah! che il mio senno si smarrirà!
Reg. Più bel trastullo dove si dà?
Son pastorella! son villanella!
Un mulattiere mi vuole amar.
D. Seb. Sì, siete voi ch'or amo in quella,
O è lei che in voi deggio adorar!

REG. Ah! ah! ah! ah!
D. SEB. Ridea così!
REG. Così ridea?
D. SEB. Ma sì, ma sì!
REG. Ah! ah! ah! vè che bel matto!
Come ridere mi fa!
Ha scontratto il mio ritratto!..
No! facezia egual non v'ha!
D. SEB. Quel sorriso... l'occhio vago...
Quella chioma io vidi già!
Di lei scorgo in voi l'immago,
Ch'io vaneggi non sarà! —
REG. Ed è ciò tutto?..
D. SEB. Un tradimento io vengo
A palesarvi.
REG. Udiam.
D. SEB. Quest'oggi stesso
Rapita voi sarete.
REG. Che!
D. SEB. Allorchè partirete
Di qui verso Zamora.
REG. Sta ben; grata son io...
Ci rivedremo... Addio... (Nè a me si svela!)
(Ciascuno da sè con anima).
D. SEB. (Ah! ch'io l'adoro! Bella oh! quanto ell'è!
REG. (Io l'amo! io l'amo! e non si scovre a me!

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Una sala nella Regia con invetriata in fondo, ed aperta nel centro. Porte laterali. Tavolino e seggiolone a sinistra.

SCENA PRIMA.

La regina è seduta presso il tavolino in atteggiamento pensoso. Dal fondo s'avanza **Carmen** *seguita dalle dame, che giunte innanzi alla Regina, rispettosamente s'inchinano. Ella si leva, e, raccogliendole intorno a sè, dice loro con accento sommesso:*

REG. Silenzio...
CORO Silenzio...
REG. CARM. Congiura.
CORO Congiura!
CAR. Ne san più le donne degli uomini ancor!
REG. Mi siete fedeli?
CORO Ne siate sicura.
REG. Derider conviene i cospirator.
CORO Ah ah! i cospiratori deridiam!
Udiam, udiam!
REG. Sulla via di Zamora
Ei mi voglion rapire...
CORO Ciel!
REG. Ma bene schernire
I vigliacchi saprò.
Se il mio piano seguite,
Se il segreto serbate,
La Regina salvate
Che in voi sole fidò!

CORO Il segreto noi serbiamo,
Lo giuriamo, lo giuriamo.
Uno sguardo, un solo accento
Non vedrete a noi sfuggir.
A sventare il tradimento
Vi sapremo ben seguir.
Affiliate — collegate,
Mostreremo senno, ardir!
REG. È una burletta.
CORO Una burletta!
REG. Che a meraviglia mi salverà.
CAR. È idea bizzarra!
CORO Come ci alletta!
REG. Ma caute!...
CORO Ognuna cauta sarà.
REG. In questa reggia appena l'ora
Della partenza risuonerà,
La mia fedele Eleonora
Del regal manto si adornerà.
E sulla fronte cintosi il serto,
Il viso ancora dal vel coverto,
Da voi scortata — bene celata,
Nella lettiga discenderà...
CAR. } E ognun regina la crederà!
CORO } Ah ah ah ah! Ah ah ah ah!
CORO Oh che sublime, che grande idea!
CAR. Siete una fata!
CORO Siete una dea!
Ella rapita dunque sarà!
Ah ah! ah ah!
CAR. Sarà giocondo...
CORO Ben singolar
Quando nel bosco la fermeran!
REG. Cento scherani...
CAR. In man l'acciar...
CORO A circondarla si slanceran...
CAR. Eccola! *(imitando la voce grossa e cupa degli assalitori).*
REG. È presa!
CORO O colpo!
REG. O ardir!...
CAR. È nostra alfine!

CORO Non può sfuggir!...
REG. Ma quando il velo si scovrirà!...
TUTTE Ah ah ah ah! ah ah ah ah!
CAR. } O che genio di sovrana!
CORO } Che intelletto di regina!
Più il periglio s'avvicina,
Ella più sfidar lo sa!
REG. Saprò infrangere, insensati!
Una trama così vile...
A me innanzi prona, umìle
Ogni fronte piegherà.
REG. Ma segretezza...
CORO Alto mistero!
CAR. Che alcuno, o cielo! non scovra il vero!
(Carmen e le dame escono sommessamente).

SCENA II.

La **Regina** *sola.*

Nella reggia frattanto io veglierò:
Dei cospirator
Ogni accento, ogni passo scovrirò...
E tu, che ancor celar ti vuoi, ahimè!
O mio solo amor,
Nell'ora del periglio vieni a me! *(tocchi d'orologio)*
Ecco il momento!... come il cor mi batte!

SCENA III.

Carmen *e detta.*

CAR. La mentita regina, maestà,
Ecco, avanza di là.
(In fondo, dietro l'invetriata, preceduta da un paggio traversa fra due dame una controfigura adorna del manto reale e diadema, e ravvolta in un velo).
REG. CAR. Ah ah ah ah! *(ridono, ed entrano subito nell'uscio laterale a sinistra).*

SCENA IV.

Voci interne di Evviva *alla Regina, quindi* **D. Pedro, D. Sallustio, D. Cesare** *cautamente dalla Destra.*

VOCI INTERNE Evviva la Regina!
D. PED. Udiste? Ella è partita.
VOCI Vi guardi il Ciel!
D. SALL. Vigliacchi!
D. PED. O plebe adulatrice!
VOCI Evviva!
D. CES. Hanno i polmoni di acciaio!
D. PED. Or la sua vita
È in nostra man! — (*a D. Cesare*) Colei è qui?
D. CES. (*tremando*) Qui!... (me infelice!
Chi mi soccorre?)
D. PED. Un messo verrà tra poco a me
Allor che la circondino.
D. SALL. A salutarvi re
Io sarò il primo.
D. CES. Ed io.... io il secondo sarò
A salutarvi il primo... cioè il primo esser vo'
Secondo a salutarvi... (Che dica io non so più!)
D. SALL. Da un cenno vostro, Duca, pendiam...
D. PED. Coraggio! or su!
Giunta è l'ora d'oprar,
Saldi, uniti saremo,
Ma con arte addestrar
La fanciulla dovremo.
È la preda omai certa...
Non può il colpo fallir.
Voi, D. Cesare all'erta!
Vi può un motto tradir!
D. SALL. Affidatevi a me;
Vostra è già la mia spada;
La regina, in mia fè,
Oggi è forza che cada!
Qui sarete signor,
Lo giuriam sull'onor!

D. Ces. (Or più scampo non v'è...
Ne morrò di spavento...
Ei la chiede da me!
Io mi strozzo al momento...
Chi menar posso qui,
S'ella già mi sfuggì!)
D. Ped. Più non s'indugi omai. D. Cesare, adducete
La Contadina.
D. Ces. (*come colto da un fulmine*) Subito! (subito un corno!)
(*fra sè strappandosi i capelli. D. Pedro parlato a D. Cesare, si rivolgerà immediatamente verso D. Sall., fingendo discorrere animatamente*).
D. Ped. E siete
Ancora qui?
D. Ces. No! vado...
(Dove? chi a me la dà?)
(*s' avvia, poi ritorna*)
D. Ped. Presto! A noi la fanciulla.
D. Ces. Voi la volete... già!...
Ma proprio quella?
D. Ped. Or via!
D. Ces. (*per andare*) Ecco! (Un'apoplessia
Mi coglierà. Mio Principe!... Altezza!
D. Ped. Andate! or via!...
D. Ces. Sappiate, la fanciulla, che voi chiedete...
D. Ped. Ebbene?
D. Sall. Eccola!

SCENA V.

La **Regina** *da Contadina e detti.*

D. Ces. Per san Giacomo di Compostella! E viene
Donde?
Reg. (*a D. Cesare*) Voi mi chiamaste?
D. Ces. Io? No... cioè... sì.
Vien qui.
D. Sall. Avanzati, carina...
D. Ped. E non tremar così.
Reg. (*fingendo essere abbagliata e confusa*).
Oh! che vago e bel soggiorno!
Come tutto splende intorno!
D. Ces. (Donde usciva?
D. Ped. Men paura...

REG. Son fra voi...
D. SALL. Ti rassicura!
D. PED. Qui ti garba di restare?
REG. Canzonate? Restar qui?
D. PED. Sì, mia bella, ed adornare
Ti vogliamo.
REG. Ornarmi?
D. PED. }
D. SALL. } Ah! sì!
D. PED. Questa foggia troppo umìle
Lascerai!
REG. Così farò.
D. CES. (*Che ha preso animo, si frega le mani e dice con importanza*):
Qui non siete in un ovile.
REG. Da gran dama io vestirò.
Con lo strascico una vesta?
D. PED. Con lo strascico!...
D. CES. Si sa...
REG. Bianca e d'oro?
D. SALL. Appunto questa,
REG. Anche il manto?
D. PED. Ci sarà.
D. PED. }
D. SALL. } (In un balen
Comprende appien!
Più destra affè
Di lei non v'è!
Porge a noi la sorte il crin!
Qui vittoria avremo alfin!)
REG. (Siete in mie mani!...
Del folle ardir
Vi vedrò, insani,
Impallidir!
A un mio cenno, al mio voler
Dè la maschera cader!
D. CES. (Come sbucò?
Io non mel so!...
Si trova qui...
Meglio così!
Ebbe il ciel pietà di me,
E condurre qui la fè).

D. Ped. Dei saper che la Regina
Abdicar desìa.
Reg. Cos'è
Abdicar?
D. Ces. L'innocentina!
D. Ped. Vuol lasciare il regno a me.
Reg. Or comprendo!
D. Ped. Pur mostrarsi
Al suo popol non ha cuor.
D. Sall. Che un tumulto suscitarsi
Possa a un tratto ella ha timor.
D. Ped. Qual Regina sei tu forte
Di mostrarti al popol?
Reg. Che!
Io Regina!
D. Ped. Via! la sorte
Ti sorride... avrai da me
Quanto chiedi.
Reg. Ah! ah! ah!
Io regina?... E presentarmi
Io non so...
D. Ces. (Guarda un pò qua (*cammina con passo caricato; la Regina lo imita*)
Reg. Così?
D. Ped. } Bene!
D. Sall. }
Reg. Ed atteggiarmi
Come in trono?
D. Ces. Al modo mio (*Siede atteggiandosi con gravità esagerata. La Regina fa altrettanto*).
Reg. Eh?
D. Ped. e D. Sall. Benissimo!
Reg. E la testa?
D. Ces. Sempre in alto! (*come sopra*)
Reg. (*Levando più che può il capo*) In alto!... O Dio!

A 3.

Brava! brava! ma di questa
Più provetta non si dà.

Reg. Io Regina! ah ah ah!

1.

Sono contadina,
Ridere farò.
Sulla mia collina
Solo viver so.
Tra pastori e armenti
Trovo pace ognor,
Amo i ciel ridenti
I tramonti d'or...
Fossi la regina (*con accento vibrato*)
Io farei tremar
Chi tentò usurpar
Il mio scettro!...
D. PED. *e* D. SALL. } Che!
D. CES. }
Ma son contadina...
Non so nulla, ahimè!

2.

Serbo un campicello,
Che mi dona i fior,
La mia gioia è quello,
Il mio solo amor.
Bacio i gelsomini
Schiusi al tramontar,
Parlo agli augellini
Che odo gorgheggiar.
Fossi la regina (*con forza*)
Morte saprei dar
A chi osò ingannar
Il mio popol!...
I 3 Che!
REG. Ma son contadina...
Non so nulla, ohimè!
D. PED. Quello sguardo! (*guardandola dubbioso*)
D. SALL. *e* D. CES. Quell'aspetto!
REG. (Essi treman!)
D. PED. Qual sospetto!

SCENA XIII.

Un **messo** *e detti.*

D. Ped. Ecco il messo. (*legge il foglio che gli vien consegnato*)
Ah! Chi tratta in arresto
Fu dai miei, la Regina non è! (*costernazione gener.*)
D. Sall. } Siam traditi!
D. Ces. }
D. Ces. A morir già m'appresto!
D. Ped. La Regina voi siete!
Reg. Con me
Trastullar vi vorreste? Ah! ah! ah!
D. Sall. Chi ella è mai?
D. Ped. Chiunque sia è in mia mano
Ed invano — sfuggirmi potrà!
D. Sall. } La Regina!
D. Ces. }
D. Ces. Possibil!
Reg. Ah! ah!
D. Ped. Ma da' miei circondata sarà! (*per incamminarsi, quando odesi la voce del mulattiere*)
Io sono un mulattiere
D'audacia singolar, ecc., ecc.
D. Ped. Qual voce!
Reg. È lui!... Chi può
Qui addurlo?... (*alquanto impacciata*)
D. Ped. Alfin saprò
Se la Regina ell'è!
Reg. (Che tenta?)
D. Ped. (*chiamando*) Alcuno a me. (*Viene un paggio*)
Quel mulattier mi chiama.
Reg. Bene! L'Infante qui!

SCENA ULTIMA.

D. Sebastiano *e detti.*

D. Ped. (*alla regina indicando D. Sebastiano*)
Codesto giovin t'ama,
Vo' che lo sposi.
Reg. (*abbracciandolo*) Sì!

D. PED.
D. SALL. } (*con gran gioia*) È una contadina!
D. CES. } Dubbio alcun non v'ha.
D. SEB. Vili! Alla Regina
V' inchinate!... Olà! (*Entra un forte drappello di guardie, Cavalieri, Dame, Carmen, mentre D. Sebastiano getta il mantello e scovre la sua divisa da Principe Reale. Le guardie restano sulla soglia*).
D. PED.
D. SALL. } D. Sebastiano
D. CES.
REG. Mio sposo!
CORO (*I cavalieri si scoprono il capo*). Il Re!
D. SEB. Questi ribaldi sien cinti.
D. PED.
D. SALL. } (*restano oppressi ed avviliti*) Ahimè!
D. CES.
D. PED. } Qual demone avverso guidava costui?...
D. SALL. } La nostra rovina ei viene a segnar!
Che un sogno ciò sia? no, è desso! è ben lui...
Il capo alla scure chi mai può sottrar?
D. CES. (A chi m' inginocchio?... Che orribile giorno!
Or dunque a ogni costo morir si dovrà!
Io veggo già il rosso carnefice intorno...
Mi sega la gola non sente pietà!
REG. } Alfin sul mio core te stringer m'è dato;
D. SEB. } Sul soglio a te accanto felice sarò!
L' inganno a vicenda al ciel fu ispirato,
Che a noi d'empia trama il velo squarciò!
CORO Lo stolto disegno fu ad essi fatale
Condanna mortale — mancare non può.
D. CES. Io tremo!
D. SEB. Ai traditori attende morte.
REG. Ah no!
(*S'arresta un momento come per meditare: tutti le fanno cerchio intorno, ed ella dice con accento dolce ed ispirato:*)
Tra pastori e armenti,
Dove ha pace il cor,
Fra quegli innocenti
Imparai l'amor,

Là non mi fè velo
Stolto orgoglio, ah no!
Là fra terra e cielo
Dio mi favellò.
Forse una Regina
Di superbo cor
Troncherebbe lor
La vil testa!...

I. 3. Che!

REG. Ma da contadina
Imparai l'amor...
E... da contadina (*ai congiurati*)
Vi perdona il cor.

TUTTI Viva la Regina
Gloria alla corona!
Alma, che perdona,
Tutto ha il ciel con sè!

D. SEB. Il tuo dolce accento
Voce par di ciel!
Come in tal momento
T'amo, o mia fedel! (*abbracciando la Regina*)

REG. La vita un'estasi
Sarà con te!

D. SEB. Vieni, bell'angelo,
Riposa in me.

D. PED. } All'onta, misero,
D. SALL. } Ognor vivrò!...

D. CES. Ah! per miracolo
Scampata io l'ho!

CORO Viva la Regina!
Gloria alla corona!
Alma che perdona
Tutto ha il ciel con sè!

TUTTI Viva la Regina!
Plauso al nuovo re!

FINE.

DI CANTO
DALL' ARTISTA
RUOTOLO